



LETTERA ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI
DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

Carissime/i,

stiamo vivendo una emergenza sanitaria, sociale ed economica inedita e grave, dalla quale vogliamo uscire con una prioritaria attenzione alla salute di tutti, con un rilancio dell'economia reale e con una attenzione alla tutela della occupazione.

In questa difficile emergenza le aziende alimentari e delle bevande hanno dovuto continuare a garantire beni primari alla popolazione. In una situazione incerta e piena di insidie voi avete garantito con il lavoro e l'impegno che la vita del Paese, almeno a tavola, fosse normale.

A nome delle nostre organizzazioni sindacali vogliamo certamente ringraziarvi per il lavoro fatto e la responsabilità che avete messo in campo. È la dimostrazione che il valore del lavoro in questa filiera produttiva è centrale ed elevato. Abbiamo condiviso con voi e con i delegati sindacali le azioni per cercare di coniugare insieme produzione e sicurezza per la salute di chi lavora. In alcuni casi non è stato facile e molto ancora dobbiamo fare. Il protocollo sulla sicurezza del 14 marzo è una base molto utile, ma da sviluppare con attenzione in ogni luogo di lavoro. Vogliamo impegnarci ancora

dentro ogni azienda, reparto o ufficio insieme a voi per continuare a migliorare le condizioni di lavoro in sicurezza.

Le relazioni sindacali, dentro la crisi che viviamo, hanno dimostrato di essere fondamentali, anche per gestire le conseguenze dell'emergenza. In alcune linee produttive o aziende stiamo gestendo accordi di cassa integrazione, che per noi sono finalizzati a conservare l'occupazione e a non lasciare indietro nessuno.

Da ormai 5 mesi è scaduto il contratto nazionale che regola nel settore salari, diritti e tutele. Sin dall'inizio della vertenza abbiamo incontrato ingiustificate resistenze e rigidità di Federalimentare.

Il negoziato si è interrotto a febbraio. Abbiamo sospeso le prime mobilitazioni di fronte all'emergenza Coronavirus, anche sulla base di un impegno dei datori di lavoro a riprendere le trattative l'8 aprile. Questo impegno sembra svanito e la controparte non intende al momento riprendere a trattare.

Noi pensiamo che l'impegno espresso, i risultati raggiunti, il valore del lavoro in questo settore meritino più rispetto e un riconoscimento concreto. Le relazioni sindacali devono realizzare risultati costruttivi non solo in azienda nelle emergenze ma anche sul piano nazionale. Il rinnovo del contratto nazionale non può essere considerato un tema secondario dai datori di lavoro.

Rinnovare il contratto nazionale non è solo un impegno dovuto e ampiamente meritato da chi lavora ma è anche il modo migliore per tornare ad occuparsi di come rilanciare ancora meglio imprese e occupazione nel dopo emergenza.

Vi garantiamo il nostro massimo impegno per un rinnovo contrattuale che riconosca un tangibile e innovativo miglioramento dei salari e delle normative. Per questo torniamo a chiedere con urgenza la ripresa delle trattative, a comunicare a tutto il mondo questa priorità e a programmare nuove iniziative di mobilitazione per sbloccare la situazione se la controparte non rivedrà la propria posizione.

Alle lavoratrici e ai lavoratori dell'industria alimentare non servono pacche sulle spalle o riconoscimenti a parole: serve un nuovo contratto nazionale.

Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno dell'impegno e del contributo di ciascuno di voi in fabbrica e fuori.

Tutti insieme, rispondendo alle iniziative che saranno programmate, siamo certi che, anche questa volta, raggiungeremo il risultato.

Grazie a tutte e a tutti, per quello che avete fatto e che farete.

I Segretari Generali

Fai-CISL

Flai-CGIL

Uila-UIL

Onofrio Rota

Giovanni Mininni

Stefano Mantegazza

